



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVII – N.10

Ottobre 2025



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

La Massoneria è una scienza iniziatica.....I

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

Riferimenti sull'Iniziazione.....5

Eduardo

L'Arte della Memoria e la Massoneria.....I2

Antonio

Tra le Colonne del Tempio.....I8

Enzo

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







La Massoneria è una scienza iniziatica

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Si fa spesso un gran discutere sulle finalità e gli obiettivi che un Ordine iniziatico serio e in linea con i valori autentici della Tradizione dovrebbe offrire ai suoi affiliati.

La Massoneria, almeno quella parte di essa che non ha ceduto alle lusinghe del cambiamento "democratico ed elettivo" e tanto meno alle pressioni che le hanno fatto perdere, in taluni casi, la preminenza del carattere sacro dei suoi Lavori per favorire tutto quello che proviene dal mondo della politica, della religione e della sociologia in generale, deve saper offrire un punto di vista superiore. Si tratta di una speranza che può divenire, gradualmente e attraverso un duro lavoro interiore di rettificazione e purificazione,

una certezza, una consapevolezza di essere partecipi del piano divino e di possedere una piccola scintilla riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi dispensatrice, di tanto in tanto, di conoscenza e apportatrice di amore per noi stessi e per il nostro prossimo.

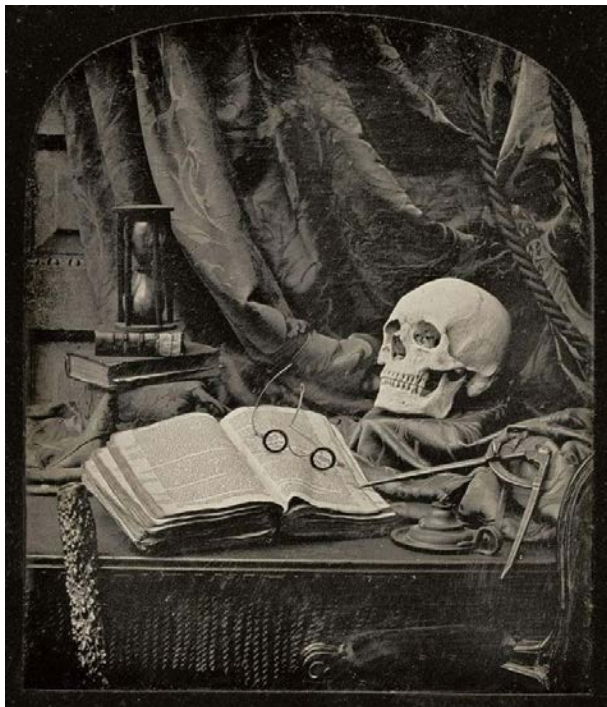
Ma non è solo questo, che già sarebbe tantissimo, perché si tratta di ricostruire, preliminarmente, l'uomo, il Cavaliere terrestre, l'essere che ha saputo trasmutare i propri difetti nelle corrispondenti virtù. Ma questa condizione, quando raggiunta anche solo in parte, non rappresenterebbe l'obiettivo finale della Iniziazione Reale. Suo obiettivo autentico è quello di far rivivere, già in questa vita attraverso il Rito di morte e rinascita, quanto ci



aspetta nel *post mortem*, quando la componente materiale si distaccherà dalla nostra componente spirituale.

Già nel Gabinetto delle Riflessioni l'iniziando si pone le tre fatidiche domande: chi sono? Da dove vengo? Dove sono diretto? dalle quali non deve mai prescindere per l'intero corso della sua vita.

Rivivere il percorso simbolico ed effettivo della propria iniziazione al grado di Apprendista, e successivamente quella di Maestro d'Arte secondo Osiride fissando nella memoria ogni gesto, ogni parola, ogni particolare, diventerà utile allorquando saremo chiamati a entrare nel Regno delle Ombre, nell'Amenti, nell'al di là, nell'oscura Valle della Morte. Si tratta di un grande vantaggio rispetto alla profanità, di un privilegio che potrà aiutarci a superare le paure, le ansie, gli at-



Gabinetto di Riflessione – Anonimo

tacchi delle larve astrali¹, vere e proprie concentrazioni di tutti i nostri problemi irrisolti e dell'egoismo legato alla personalità e alle passioni vili che ci avevano incatenato al piano della materia. Si tratterà di superare e vincere l'opposizione dei vari Guardiani della Soglia che incontreremo lungo il percorso di liberazione dai condizionamenti e che ci vogliono

1 Riportiamo di seguito la definizione di larve astrali contenuta nel libro "I primi elementi di occultismo" di Jean Bricaud, Editrice Atanor, nella traduzione dal francese di Pietro Bornia: «*Gli elementali (italianamente elementini) – dice il Papus – sono analoghi ai globuli sanguigni (alle emàzie) e ai leucociti (i globuli bianchi dello stesso sangue) dell'uomo, sono larve, cellule fluidiche, in moto perpetuo per aggrupparsi, le quali obbediscono alla volontà dell'uomo o anche all'incoerenza delle (sue) passioni*». *Le larve sono dagli occultisti definite in vario modo. Chi le dice spettri, chi esseri sottili composti di corpo aereo, chi principi vitali inconsci, chi rudimenti di materia astrale vaganti per lo spazio, chi anime di animali, chi desideri infelici vitalizzati. Sono – a quanto sembra – nébule di materia sottile, suscettibili – quando si condensano – di diventar visibili. Assumono l'aspetto degli esseri che avvicinano, o quelle forme che danno loro gli operatori. Il Bulwer-Lytton le descrive – nello Zanoni – come esseri vaporosi esangui. Altri asserisce che si nutrono delle emanazioni o evaporazioni del sangue sparso. Donde gli olocausti dei sacerdoti pagani e il rimorso degli assassini; perché nel primo caso le bestie erano scannate per mandare agli Dei dei messaggeri propiziatori, cioè le larve nutrite dal sangue delle vittime; nel secondo, i desideri vitali, l'ira e le maledizioni degli uccisi, corporizzati dagli effluvi del sangue di questi, costituiscono una legione di demoni, che circondano gli omicidi e li assillano, spingendoli a svelarsi; e, in tal guisa, vendicano le vittime.*



rigettare nel piano delle continue reincarnazioni. È bene precisare che le varie formule "magiche", la conoscenza delle Parole Sacre e delle Parole di Passo, non costituiscono, di per sé, un valido ed efficace *passepourtout*. Come la Psicostasia ci ha insegnato, la pesatura del cuore e della piuma sui due piatti della bilancia sarà dirimente sulla nostra buona fede e sulla condotta seguita in vita e a nulla varranno, giunti al cospetto di Maat, inganni e infingimenti. Si tratta, quindi, di un viaggio *post mortem* che può portarci alla sorgente originaria di tutti i beni, al Supremo Artefice Dei Mondi, per iden-

tificarci con Essa, evitando il ritorno nei cicli della manifestazione, superando definitivamente il piano dello psichismo, delle impressioni e degli spaventi che fatalmente ci attendono per annichilirci e porci nella condizione di non "ricordare" più nulla. La perdita della Memoria², in questi frangenti, sarà la perdita dello strumento più efficace a nostra disposizione per tentare la riconquista della nostra immortalità divina.

Le nostre impressioni sono il frutto della Tradizione, della Tradizione dei Nostri Padri, dei nostri Maestri passati e per quanto avvolte nel Mistero, è da queste che può scaturire la speranza



Psicostasia – Libro dei Morti

2 Il testo che segue è tratto dal Museo archeologico statale di Vibo Valentia. Trattasi di reperto/lamina d'oro ritrovata piegata in quattro, nel 1969, in una tomba femminile, il più antico documento rinvenuto in Calabria relativo ai misteri orfici (fine V secolo a.C.): «*A Mnemosine è sacro questo. Quando ti toccherà di morire, andrai alle case ben costruite di Ade: c'è alla destra una fonte, e accanto ad essa si erge un bianco cipresso; là discendono per avere refrigerio le anime dei morti. A questa fonte non andare neppure troppo vicino; ma più avanti troverai la fredda acqua che scorre dal lago di Mnemosine; vi stanno innanzi custodi ed essi ti chiederanno con il loro spirito severo cosa vai cercando attraverso le tenebre dell'Ade caliginoso. Di loro: sono figlio della Terra e del Cielo stellato, di sete son arso e vengo meno; ma datemi presto da bere l'acqua del lago di Mnemosine. E si prenderanno pena di te per volere dei giudici degli Inferi; e sicuramente ti lasceranno bere le acque di Mnemosine; e tu quando avrai bevuto percorrerai una lunga strada, quella stessa sacra su cui procedono gloriosi anche gli altri iniziati e posseduti da Dioniso*».



Mnemosine – Johann Theodor de Bry

e gradualmente quella consapevolezza che non ci abbandonerà mai più condannando le nostre coscienze all'oblio, ciò che potrebbe veramente cancellare tutti i nostri sforzi, tutte le fatiche compiute in questo nostro passaggio esistenziale. Chi farà della propria vita un esempio di devozione, di rispetto, di stima nei confronti di coloro che ci hanno amato, accudito, ammaestrato e non abbandonerà mai la fede nei confronti della divinità, avrà

la possibilità di ritrovare i suoi Maestri, una volta oltrepassato il velo, nelle vesti di anime accompagnatrici, esattamente come tutta la Tradizione ci insegna.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

«L'anima al momento della morte, prova la medesima impressione provata da coloro che sono iniziati ai Grandi Misteri. La parola e la cosa si somigliano: si dice 'teleutàn' (morire) e téléisthai (essere iniziato). Prima vi sono delle cose a caso, penosi ritorni, inquietanti cammini interminati attraverso le tenebre. Poi, prima del termine, il fragore è al colmo, il brivido, il tremito, il sudore freddo, lo spavento. Ma poi una meravigliosa luce si offre agli occhi, si passa in puri luoghi e in praterie, dove risuonano voci e danze. Parole sacre e divine apparizioni ispirano un religioso rispetto. Allora l'uomo, perfetto ed iniziato, divenuto libero e passeggiando senza costrizione, celebra i Misteri con una corona sul capo, vive con gli uomini puri e santi, vede sulla terra la folla di quelli che non sono iniziati e purificati schiacciarsi e pressarsi nella palude e nelle tenebre e, per timore della morte, attardarsi nei mali, per l'errore di credere nella felicità di laggiù»

Plutarco



Riferimenti sull'Iniziazione

Eduardo



Phoenix – Cornelis Troost

Appare indubitabile come, nei primi tre gradi, del Rito di Misraim e Memphis e i primi due gradi del Martinismo, siano confluiti simboli legati al pitagorismo, alla tradizione ebraica, ma soprattutto alla tradizione, ermetico-alchemica, proveniente dall'antico Egitto.

Non possiamo affermare, però, che tale Tradizione, sia privilegiata, rispetto ad altre, ma di certo non possiamo ignorare, i suoi contenuti e i fitti veli che, ricoprono, il palcoscenico, dell'Iniziazione.

Nel simbolismo della libera muratoria, incontriamo, "la Pietra Grezza", suscettibile ad essere lavorata, elemento, di prima definizione e identificazione, in colui che aspira a divenire nel Martinismo, *un uomo di desiderio*, in Massoneria, un Iniziato. Questo stato di coscienza, nel simbolismo ermetico-alchemico, corri-

sponde, *al Caos dei Filosofi*, preludio alla creazione di un nuovo mondo, di un nuovo essere, *è la Materia riportata allo stato primordiale, esattamente, come l'abisso della Genesi (Gn. 1,2).*

Questa prima considerazione lascia intuire, peraltro, la finalità "dell'Iniziazione" che è: *scindere; aprire in due; putrefare il composto; uccidere il vivo per risvegliare il morto; vincere l'umana personalità per lasciare emergere da dentro l'impersonalità Universale; trasformare un corpo mortale in un corpo libero e immortale.*

Per quanto possano sembrare, apparentemente, parole arcaiche e utopiche, vanamente dialettiche, al di là delle nostre possibilità, sono parole, che fanno, di una promessa, *una Istituzione Iniziatica, veramente tale.*



Diversamente, per quanti vantaggi ne potrebbero ugualmente derivare, resteremmo senz'altro, in una ottima scuola di formazione, etico-morale, un buon terreno, da cui prelevare, egregie "radici", che andrebbero, però, fatalmente, altrove, a cercare, la morte o la rinascita spirituale.

Ecco, "la Pietra Grezza", che viene ad esprimere quella prima parte, dell'*Opera detta al Nero*, la prima parte di quella putrefazione, del composto, che si ordinerà successivamente, nel Mantello di rinascita, nel Martinismo e nel Gabinetto delle Riflessioni, in Massoneria.

Questa, Pietra Grezza, nel suo insieme, è già quella "Materia Prima", di cui parlano gli alchimisti, ma attraverso, il V.I.T.R.I.O.L. si può comprendere, che occorre indagare ancora più a fondo, alla ricerca di un'altra "Pietra Occulta", celata all'interno della "Pietra Grezza".

Ed è questa, una seconda Materia Prima, che racchiude in sé i segreti della trasmutazione, del piombo in oro, individuare e trovare questa, "seconda Materia Prima, la Pietra Occulta", celata, "nella Pietra Grezza", questo è il nostro compito.

Esso rappresenta la nostra essenza spirituale o come ebbe a definirla con migliore proprietà ed esattezza di linguaggio, un anonimo alchimista: *«essa è il nostro nucleo d'oro, l'equilibrio perfetto tra il Re e la Regina, il mirabile Cinabro, l'oro che porterà a compimento e a perfezione il lavoro dell'artista, che concluderà il percorso che conduce, dalla Pietra Grezza alla Pietra cubica, che s'innalzerà sulle*



Menorah Sparks (dettaglio) – Yossi Bitton

colonne del Tempio, come avesse le ali».

L'Arte ermetica aggiunge, in questa ricerca, "il Fuoco", per stimolare e accelerare, il Fuoco interno della Natura, fatto: *dall'accensione dei tre lumi; della Menorah; il riferimento al G:A:D:U:, con l'accensione di quel primo fuoco Sacro.*

L'Esteriore, l'interiore, in realtà, noi ci puntelliamo, con esempi e parole, piuttosto approssimative, ma è nella unità dell'uomo, che dobbiamo imparare a vedere e perciò questi due termini, Martinismo e Massoneria, apparentemente in contrasto tra loro, non rappresentano che, due facce di una medesima verità, l'Iniziazione.

Il Rito è la ricerca dei Saggi, l'accen-



sione dei lumi sono integrati e corrispondenti, sotto diversi aspetti, "al Fuoco dei Filosofi", da qui nasce, l'importanza di partecipare puntualmente, ai Sacri Lavori, per unirsi alle Eggregore del Rito, al quale diamo e dal quale riceviamo, *in uguale rapporto, ecco la condivisione.*

Entrando nel Tempio, noi entriamo contemporaneamente in noi stessi, l'ostilità del mondo profano, non deve filtrare attraverso le colonne d'ingresso, non ci dobbiamo sentire tagliati in due, ma protetti da quell'entità, *cui i Filosofi Ermetici davano il nome, di Drago, lasciato al di fuori.*

Questa forza deve essere combattuta, spostata, vinta e trasmutata, addirittura, messa al nostro servizio, senza convincere, ma adattata al bene.

È la trasformazione del veleno dell'Oroboro, in farmaco, poiché tale forza, che i profani vedono unicamente come il Male, è una forza, in realtà, necessitante all'Opera alchemica, ne è addirittura, la chiave e i termini tecnici, talvolta usati per descrivere questi passaggi, *"tagliare la testa del Drago, ucciderlo..."*, non sono ovviamente da intendersi alla lettera, ma nel loro simbolismo intrinseco di valore spirituale, come giustamente è stato detto, anche, per le parole, dove, *"ogni Logos può uccidere, lo spirito del Logos, vivifica"*.

Nella copertura del Tempio, in Massoneria, ci sono, un Guardiano esterno al Tempio e uno interno, essi rappresentano, entrambi, dighe, per l'aggressività delle forze profane, ma il Guardiano esterno,

va anche a cautelare, qualche profano, che vuole entrare, dalla forze, presenti nel Tempio, il Guardiano interno, invece, serve, a proteggere, il Tempio, affinché, nessun profano, vestito da fratello, possa accedere al Tempio, (per questi immensi compiti, entrambi i Guardiani, devono essere Maestri o dignitari di Loggia).

Nulla deve turbare la quiete e l'armonia dei Lavori, così come nulla deve entrare o fuoriuscire, prima del tempo debito, tutto questo è dovuto al Sacro, al Vaso Filosofale dell'alchimista, pena la volgarizzazione e l'inutilità dei Lavori stessi, senza considerarne il catastrofico effetto, sui piani sottili.

Il caduceo d'Ermite è un pentacolo di carattere magico, è con il quale si chiude il percorso filosofale, qui, la contro iniziazione nasce da un sentimento errato, dalla falsa consapevolezza di aver raggiunto, determinate conquiste e determinati poteri.

Quando la purificazione non è totale, ma lascia dietro di sé, scorie e residui, non ancora trasmutati, può accadere di aprire il vaso prima del tempo, convinti che, il lavoro sia terminato, qui, la volontà di potenza e la fretta sono nemiche, in agguato.

Le acque dell'insegnamento, martiniste e massoniche, sono acque lente, gradualmente, serene, così come l'esposizione al regime del nostro fuoco è ugualmente lento, graduale e sereno, è un insegnamento, rivolto all'uomo di desiderio, all'uomo libero, che vive i nostri tempi, tempi oggettivamente difficoltosi e gravi, ma che ci mette



in condizione di operare senza particolari rischi, perché, esiste, "l'Istruzione del Grado".

Quando gli alchimisti parlano, "di Acque Corrosive", intendono parlare di insegnamenti, atti a forzare, spesso, e con grandi rischi, le nature e i piani di coscienza nell'uomo.

Quando risvegliamo, il Drago, dobbiamo essere preparati, armati, per combatterlo alla pari, diversamente, potremo stordirlo, narcotizzarlo, qualche istante, ma quando si rialzerà difficilmente ci lascerà scampo.

Con questa Forza è bene non scherzare e non si possono prendere alla leggera gli insegnamenti legati alle Acque Corrosive, perché, hanno la forza dei Cieli.

Tornando alle relazioni tra i simboli massonici dei primi tre gradi, quelli Martinisti e l'Ermetismo, è da notare, con attenzione la sottigliezza, con cui viene rivisitata, sotto questa, "*chiave interpretativa*", la serie dei segni, rispetto all'Ordine.

Nel primo grado l'Apprendista, mano a squadra sulla gola, compie un segno che ci ricorda il taglio della medesima, e qui non possiamo non rimanere impressionati dalla concordanza simbolica con il taglio della testa del Drago Rosso di cui si parla nei testi alchemici.

Le ordinarie concatenazioni mentali operano quasi sempre in modo caotico e incontrollato e rappresentano il primo ostacolo da superare per giungere ad una corretta meditazione iniziatica. Ecco allora che il Silenzio di cui parlano i maestri

non è solo il silenzio della parola parlata, ma bensì anche della parola pensata.

Da questa riflessione si evince con chiarezza quanto la Filosofia Ermetico-Alchemica si spinga in profondità nell'analisi e nella ricerca, offrendo i primi bagliori di una nuova operatività iniziatica, più incisiva della precedente.

Tagliare la testa del Drago Rosso, per cuocerla poi misteriosamente nel suo sangue, significa trasformare, lo Zolfo naturale, equivalente dell'Io, principio umano d'individuazione, *nello Zolfo dei Filosofi*.

Da questa operazione procede automaticamente la liberazione e la trasformazione dell'altro Drago, *il Drago Bianco, il Mercurio volgare*, che immediatamente si nobiliterà, finalmente liberato dal soffocante abbraccio del Drago Rosso, divenendo il Mercurio Igneo o con terminologia più chiara, *quella Sposa dei Filosofi*, con la quale tutti i seguaci dell'Arte anelano congiungersi.

Nei rimanenti percorsi, nei loro segni rispetto all'Ordine, rappresentano altrettanti momenti di lotta e di liberazione dall'entità disgregante, il Cuore, sede di passioni, sentimenti e stati emozionali umani, deve divenire il ricettacolo di un nuovo Fuoco, di quel fuoco, che ama dolcemente, senza bruciare, che guarda alla propria coscienza, che ad esso tende per immedesimazione, un fuoco temperato, che da fiamma si trasmuti in Luce.

Qui l'uomo diventa forza di ogni forza, ora, "il Maestro d'Arte Alchemico", deve dimostrare tutta la sua capacità, la sua purezza, deve essere totale, senza macchia.



Il Cavaliere terrestre deve portarsi, come nel simbolo della croce, al centro del braccio orizzontale, per iniziare il percorso lungo l'asse verticale, un asse che simbolicamente, si rivela essere, Osiride.

Invece, andare al centro della terra, significa percorrere il percorso, "V.I.T.R.I.O.L.", attraversare i tre regni della nostra natura, i tre vasi che, insieme, compongono l'unico Vaso Filosofale.

Significa incontrare, lungo questo percorso, altri simboli, i sette metalli, i sette pianeti, espressioni di realtà e di forze che da negative devono divenire positive attraverso la rettificazione, che altro non è, passando dal linguaggio e dal simbolismo muratorio della squadra a quello ermetico-alchemico, insito nella trasmutazione, dell'Athanor.

La prima colonna ad illuminarsi è Boaz, la colonna del Sole, da qui l'Apprendista, seguendo i sette nodi d'amore dovrà "solversì", purificarsi attraverso il tragitto che lo condurrà a Jachin, la colonna della Luna.

Solo allora essa si accenderà, si risveglierà, sarà, in altri termini, liberata, vibrerà e si congiungerà al Sole. Essi genereranno insieme Horus, il Figlio dell'Arte, il fisso Zolfo congiunto al volatile Mercurio produrrà l'inversione delle due nature, così ciò che prima era fisso diverrà volatile e viceversa, non vi sarà più contrasto ma unità ed armonia.

Tutta la sua simbologia è un continuo richiamo al simbolismo ermetico più primitivo e puro. Il cofano di Osiride è l'Athanor, il Vaso filosofale, le acque del



Boaz (dettaglio tratto da The two pillars of Jachin and Boaz Hand-Painted Masonic Lambskin Apron) – Bricksmasons

Nilo rappresentano il bagno purificatore mercuriale, equivalente di quel sangue nel quale viene cotta la testa del "Drago Rosso", Seth e i suoi congiurati sono gli agenti preposti alla dissoluzione del composto, nella variante di Plutarco si parla dello smembramento del corpo di Osiride in quattordici pezzi e ciò rende ancora meglio l'idea dell'operazione alchemica, "del Solve".

Poi, ancora, la ricerca del corpo da parte dei Fratelli, perciò, in senso lato della Massoneria e di Iside stessa, che agisce come una calamita, attirando, fissando, coagulando, richiamando a sé per poi donarlo, lo Spirito, il Soffio, riproponendo, in questo misterioso gesto, che ricorda il battito d'ali di un uccello, il connubio tra il Sole e la Luna, il Re e la Regina.



Nel Tempio il simbolo forse meno compreso, mai troppo meditato, è Iside, sotto forma di due ali dispiegate, con al centro l'Ank, la chiave del Nilo, in esso è la nostra speranza di riuscire nell'Opera della trasmutazione alchemica interiore.

Mentre l'uomo, condizionato dal tempo e dallo spazio, muore, sotto la spinta della natura e gli effetti del Fuoco Filosofale, Iside, si premura nel conservare il principio vitale superiore, la scintilla della libertà, il Sé permanente e indistruttibile, immortale, per renderlo poi, a soluzione avvenuta, al nuovo Corpo di Luce e di Gloria, e involarsi con esso, nelle sfere superiori e nelle celesti regioni dello Spirito.

In ultimo, una rapida considerazione sui tre colori, il nero, il verde e il rosso, sono i colori della trasmutazione graduale della materia. Sono la sintesi dell'Arte Sacra e non ci inganni quel verde interposto tra il colore nero e il colore rosso.

Nonostante i testi ermetici ci parlino costantemente del colore bianco, ad una attenta analisi dobbiamo riconoscere agli antichi Iniziati d'Egitto, il paese d'origine di questa serie cromatica, come attestato da diverse figure rinvenute nei loro templi e luoghi di culto, una naturale e semplice disposizione affinché i veli sul sapere iniziatico fossero disposti per l'eternità alla sua protezione, ma nel contempo, che potessero rivelarsi nella loro semplicità sapienziale, ai sinceri ricercatori della Verità e della Luce.

Parlare di dualità e molteplicità è, se mi è concesso, la medesima cosa, ad

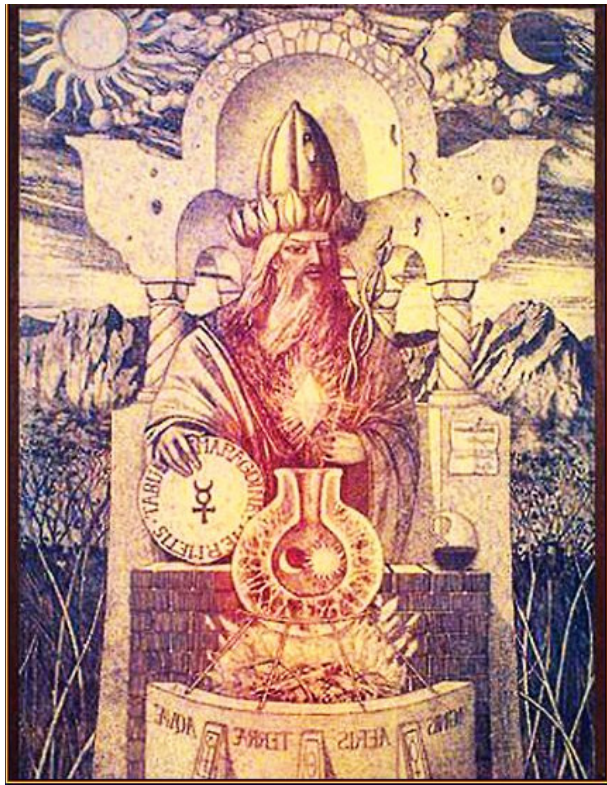
esempio il colore verde è il risultato di due colori base: il giallo e il blu, la luce e l'ombra.

Ripensando al taglio della testa del Drago Rosso, al silenzio della parola pensata, e meditando, sull'apparente vuoto di colori che è il nero, troveremo, le chiavi della prima operazione, dopo tutto sarà più semplice.

La Tradizione Ermetica così pregnante e viva all'interno del simbolismo e dei rituali del nostro Ordine è garanzia della sua integrità spirituale: *chiediamo e ci sarà dato, bussiamo e ci sarà aperto.*

Troppo spesso la disillusione ci conduce altrove; troppo spesso cerchiamo altrove le incertezze ai nostri dubbi o ci arrendiamo di fronte ai veli, evitando le fatiche e gli sforzi, ma la perseveranza può condurci lontano, avvicinarci alla meta, farci incontrare il Maestro interiore che, come Ermete ad Asclepio, ci rivelerà i passaggi operativi veri e propri di quest'Arte, quei passaggi che, inutilmente, ci affanniamo a cercare sui libri. Libri che, però, altrettanto utilmente, contribuiranno a vagliare il nostro desiderio sottoponendoci ad una vera e propria probazione.

Questi nostri sforzi non passeranno inosservati e saranno giudicati positivamente dagli Ermetisti, dai Saggi, dai Grandi Fratelli che incessantemente ci osservano da tutti i piani, e probabilmente, di tanto in tanto, ci illuminano sulle piccole e grandi verità che riguardano lo Spirito dell'uomo. Questo loro modo di agire dovrà divenire il nostro modo di agire.



Hermes Trismegistus – Anonimo

Nell'insegnamento dei primi tre gradi è importante fare cadere, tra un simbolo muratorio e l'altro, tra la squadra e il compasso, qualche goccia di questo insegnamento ermetico-alchemico, tanto prezioso e importante, perché, ci avvicina maggiormente all'Arcano più grande dell'Iniziazione: l'Arcano dell'uomo e la sua evoluzione.

Possiamo, infine, applicare questa antica saggezza al nostro percorso di sviluppo personale creando, uno *spazio sigillato, sicuro e protetto*, (come un cerchio tra i quattro venti), che accelera i nostri progressi interiori e ci aiuta a raggiungere più velocemente i nostri obiettivi più importanti, attraverso:

- La chiarezza, che ci aiuta a mantenere l'attenzione sui nostri obiettivi

principali, evitando, dispersioni di energia.

- Il rispettare gli altri, il voler bene, che annulla, i feedback negativi.
- L'Aumento dell'auto oggettivazione, ci aiuta a sviluppare, fiducia, nelle nostre scelte ed allontanare le negatività degli altri.

Non è semplice, ma tutti possono riuscirci, il grosso, sta nel riuscire a definire *un cerchio di FF.*, che abbiano dei confini esoterici ben definiti, che vogliano condividere, non primeggiare, nella catena e ci sia rispetto fra tutti.

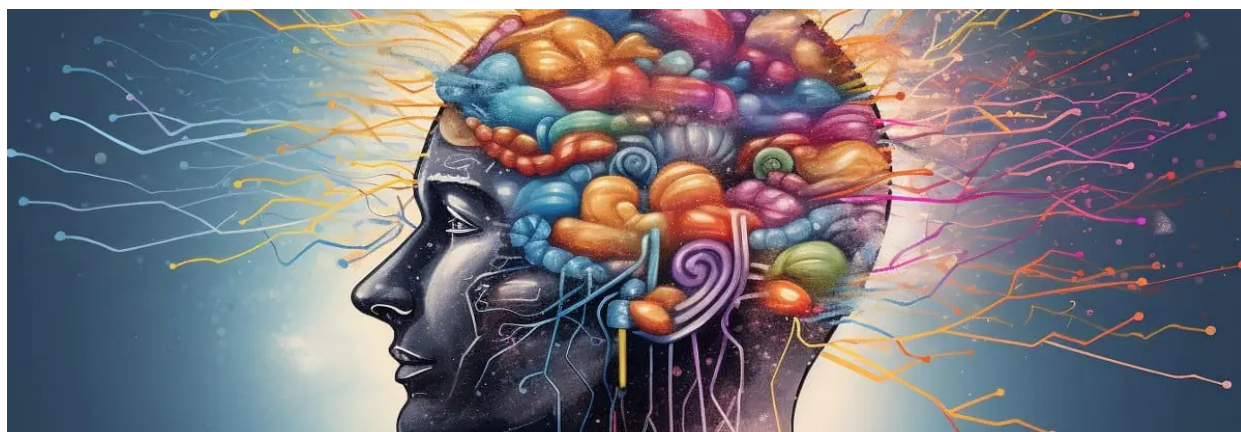
Il Sigillo di Ermete non è solo un concetto esoterico, ma un potente strumento psicologico, qui si crea, uno spazio mentale, chiuso e protetto, però, non è una forma di isolamento, si sta essenzialmente praticando, ciò che in psicologia chiamano, *auto-efficacia*, dove, si impara a coltivare, la convinzione, nella propria capacità, di poter modificare, i momenti negativi, in positivi.

Eduardo



L'Arte della Memoria e la Massoneria

Antonio



Memory — Anonimo

Il percorso iniziatico del candidato in Massoneria nel primo secolo della costituzione presentava difficoltà di varia natura non ultima una delle prime cose che scopre è la esigenza di una grande memorizzazione¹. Gli ufficiali eseguono il rituale a memoria e gli vengono presentate lunghe lezioni da imparare a memoria. Infine, forse con sua grande costernazione, apprende che ci si aspetta che impari a memoria un dialogo prima di poter avanzare al grado successivo.

Perché la memorizzazione è così importante nella Massoneria?

Come è entrata in Massoneria la pratica di memorizzare il rituale?

La memorizzazione ha ancora valore ai giorni nostri?

¹ L'Emulation Lodge of Improvement fu fondata il 2 ottobre 1823. Nessun libro sul rituale Emulazione fu stampato fino al 1969.

Considerando l'importanza tradizionalmente attribuita alla memoria nella Massoneria sorprendentemente poco è stato scritto al riguardo. Una ricerca nelle enciclopedie e nei libri di consultazione massonici non rivela praticamente nulla. Uno dei pochi ricercatori che tratta delle origini della memorizzazione in Massoneria è David Stevenson con "The Origins of Freemasonry, Scotland's Century 1590-1710". Stevenson sottolinea che i primi riferimenti alla memoria in Massoneria si trovano negli Statuti Schaw. William Schaw fu nominato Maestro dei Lavori del Re da Giacomo VI di Scozia (poi Giacomo I d'Inghilterra) nel 1583. In qualità di Maestro dei Lavori, Schaw era membro della corte reale ed era responsabile della manutenzione di tutti gli edifici reali. Nel 1598 e nel 1599 Schaw emanò regolamenti per i mestieri edili in Sco-



zia. Questi riguardavano essenzialmente le norme di salute e sicurezza, ma contenevano anche regole per l'organizzazione dei muratori. I primi Statuti Schaw, del 1598, richiedevano la selezione di "Intenders" (istruttori) per ogni nuovo membro al momento della sua ammissione. I primi verbali rinvenuti a riguardo riportano che *«di solito erano i compagni di mestiere ammessi più di recente a essere selezionati per tale compito»*. Poiché i candidati dovevano dimostrare la loro competenza tecnica prima di essere ammessi sembra ragionevole supporre che la funzione degli "anziani" fosse quella di istruire i nuovi compagni di mestiere in lavori segreti. Ciò è confermato dal Manoscritto Dumfries² n. 3 della fine del XVII secolo, che afferma: *«Quindi la persona che dovrà iniziare un massone scelga dalla loggia un massone che lo istruisca in quei segreti che non devono mai essere scritti e lo chiami tutore. Poi il suo tutore lo prenderà da parte e gli mostrerà tutto il mistero affinché al suo ritorno possa esercitarsi con il resto dei suoi compagni massoni»*. Il primo riferimento esplicito all'uso della memoria in Massoneria si trova nel Secondo Statuto di Schaw del 1599: *«Il Sorvegliante della Loggia... metterà alla prova l'arte della memoria e la sua scienza presso ogni compagno di mestiere e ogni apprendista secondo la loro vocazione e nel caso in cui ne abbiano perso un punto... paghe-*

ranno la seguente penalità per la loro mancanza di memoria...». Si ha motivo di ritenere che Schaw stesse creando una regola speciale secondo cui ogni membro della Loggia doveva essere sottoposto annualmente ad una verifica sulle capacità di memorizzare qualcosa. Sfortunatamente non è chiaro quale fosse la materia oggetto della verifica, ma sembra avere a che fare con i rituali e le cerimonie della Loggia. Sappiamo poco del rituale in Scozia nel periodo intorno al 1600 i primi materiali scritti risalgono a circa un secolo dopo e qualunque fossero i dettagli del rituale era visto come in qualche modo legato all'esoterismo. Questo potrebbe essere stato uno dei fattori che spinsero uomini che non erano massoni attivi ad unirsi all'organizzazione. Una prova che mostra come fosse considerata la Massoneria all'inizio del XVII secolo è una poesia di George Adamson "Le Muse Threnodie" pubblicata nel 1638 dopo la morte di Adamson, ma probabilmente scritta intorno al 1630. Contiene questi versi: *«Perché ciò che presagiamo non è tesa a grandi cose, Perché siamo fratelli della Rosa Croce, abbiamo la Parola Massonica e la seconda vista e possiamo predire correttamente le cose future»*. Qui, la Massoneria viene descritta come qualcosa che in qualche modo conferisce ai suoi praticanti il potere di predire il futuro ed è collegata ad ambiti esoterici del tempo. Questo legame diventerà importante quando di seguito si parlerà l'arte della memoria. Stevenson sottolinea che quando Schaw si riferiva all'Arte della

2 Degli *Antichi doveri* fa parte anche il *Manoscritto Dumfries n° 4*, catechismo massonico datato 1710, il cui testo si compone di 13 capitoli.



memoria non stava semplicemente usando un termine sofisticato per indicare la capacità di memorizzare. L'Arte della memoria, o ars memorativa, era una tecnica specifica per memorizzare le cose ben note all'epoca di cui Schaw scriveva che «*avevano le loro origini in epoca classica*». In quel tempo l'intento dell'arte della memoria era quello di aumentare notevolmente la capacità naturale della memoria umana. I praticanti dell'arte della memoria cercavano di trovare modi per conservare, recuperare e utilizzare grandi quantità di informazioni. Nel tardo Medioevo e nel Rinascimento l'arte della memoria assunse gradualmente un valore altamente simbolico. Neoplatonici ed ermetisti la adattarono gradualmente per svilupparla in un modo speciale per conoscere e relazionarsi con l'universo. È in questa tradizione che Stevenson trova le origini dell'uso massonico della memoria. La storia tradizionale vuole che l'arte della memoria abbia avuto origine con il poeta greco Simonide di Ceo, intorno al 500 a.C. Secondo la leggenda, un nobile tessalo assunse Simonide per comporre un'ode, da recitare a un banchetto per celebrare le sue vittorie atletiche. Il nobile accettò di pagare un certo prezzo per l'ode. Simonide inserì nell'ode alcuni versi in onore di Castore e Polluce le divinità greche del pugilato e dell'equitazione. Il nobile sostenne che l'ode avrebbe dovuto essere dedicata interamente a lui e disse che avrebbe pagato solo metà del prezzo concordato. Il Re disse a Simonide di riscuotere l'altra metà del suo compenso da

Castore e Polluce. Poco dopo un messaggero disse a Simonide che due giovani lo stavano aspettando fuori dalla sala del banchetto per vederlo. Quando Simonide uscì non c'era nessuno, ma non appena lasciò l'edificio il tetto crollò, uccidendo tutti coloro che si trovavano all'interno. Naturalmente la leggenda narra che i due giovani fossero Castore e Polluce venuti a pagare la loro metà del compenso. La storia prosegue dicendo che i corpi degli ospiti erano così gravemente mutilati che non potevano essere identificati. Simonide, tuttavia, riuscì a ricordare dove era seduto ogni ospite e in questo modo i corpi furono identificati. Riflettendoci Simonide si rese conto che questo metodo di memorizzazione poteva essere utilizzato per altri scopi. Sviluppò un sistema di memorizzazione e lo insegnò con grande successo.

Le caratteristiche essenziali dell'arte tradizionale della memoria sono: un edificio viene raffigurato nella mente, le sue parti vengono visualizzate in un certo ordine e varie immagini vengono associate a ciascuna parte dell'edificio. Le immagini ricordano al praticante ciò che sta cercando di ricordare. Quando cerca di ricordare qualcosa il praticante attraversa mentalmente l'edificio. Quando, ad esempio, si trova di fronte a una statua, ricorda l'immagine che le è stata associata, ad esempio una spada e uno scudo e questo gli ricorda ciò che desidera ricordare ovvero che il punto successivo del suo discorso riguarda la guerra.



Idealmente, le immagini devono essere suggestive e memorabili. Gli oratori e i politici romani utilizzavano l'arte della memoria per poter pronunciare lunghi discorsi in modo accurato. Si può immaginare un antico oratore che vagava per la città, alla ricerca di un edificio adatto con molti luoghi distintivi dove ancorare le sue associazioni mnemoniche per poi attraversarlo lentamente mentre provava il suo discorso. Gli elementi chiave di questo sistema, l'uso di immagini mentali in contesti ordinati, spesso architettonici, divennero la base per gli sviluppi successivi. Nel Medioevo e nel Rinascimento insieme agli scenari architettonici utilizzati nell'arte classica della memoria, i praticanti iniziarono a utilizzare l'intero cosmo tolemaico di sfere concentriche come cornice per le loro immagini mnemoniche. Gli ermetisti rinascimentali fecero un ulteriore passo avanti. Ragionarono sul fatto che se la memoria umana potesse essere riorganizzata a immagine dell'universo, la memoria diventerebbe un riflesso dell'intero regno delle Idee Platoniche e quindi la chiave della conoscenza universale. Il microcosmo della memoria rifletterebbe il macrocosmo dell'universo. Le immagini collocate in un edificio non devono essere utilizzate per associare e richiamare idee esterne arbitrarie. Le immagini stesse potrebbero essere utilizzate per ricordare all'osservatore determinate idee. L'enfasi si sposta dall'espansione della memoria alla ricerca di un linguaggio universale dei simboli. Il modello della memoria



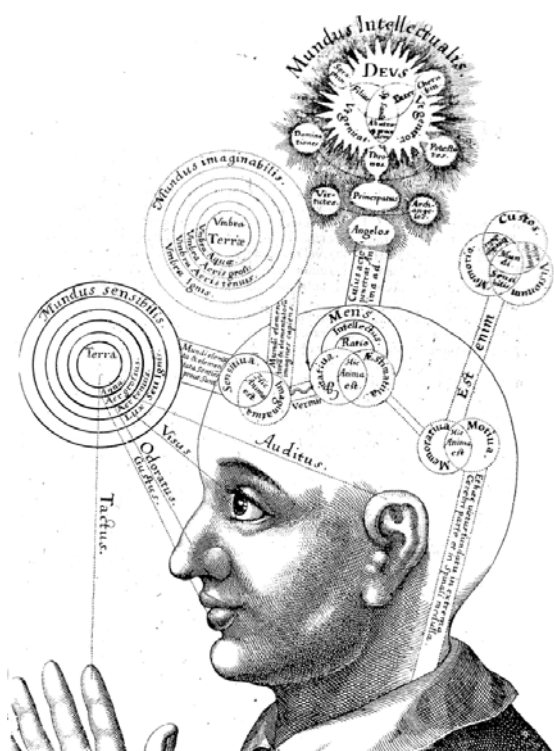
Allegory of Intellect, Memory, and Will – Claude Mellan

potrebbe diventare non solo un metodo per ricordare discorsi, ma uno strumento per l'insegnamento. Frances Yates ha scritto: «Non è facile per noi ricattare lo spirito con cui i principi rinascimentali progettavano e arredavano i loro palazzi e i loro terreni, come una sorta di sistema di memoria vivente, attraverso il quale, in elaborate disposizioni di luoghi e immagini, tutta la conoscenza, l'intera enciclopedia poteva essere immagazzinata nella memoria... e anche, forse, indurre un'atmosfera attraverso la quale si potessero percepire relazioni occulte e udire le armonie nascoste dell'universo». Il passo logico successivo sarebbe stato quello di costruire un edificio specificamente destinato all'arte della memoria



che incarnasse tutta la conoscenza umana. A riguardo vi è un caso noto. Giulio Camillo (1480-1544) costruì un teatro portatile in legno in cui potevano entrare solo due persone. Secondo Camillo la struttura conteneva luoghi e immagini della memoria che potevano contenere tutta la conoscenza umana. Forse il sistema mnemonico più sviluppato e complesso del periodo fu quello di Giordano Bruno. Uno degli studenti di Bruno, Alexander Dickson era un cortigiano di Giacomo VI di Scozia. È altamente probabile che conoscesse William Schaw, e potrebbe essere stato la fonte dell'interesse di Schaw per l'arte della memoria. Stevenson suggerisce che il tentativo di costruire un teatro fisico della memoria sia l'origine del simbolismo nella Loggia Massonica. In altre parole, gli edifici della Loggia e le tavole di tracciamento, in misura maggiore o minore, sono l'incarnazione di una Loggia ideale che esiste nella sua forma più completa solo nella nostra mente. I Massoni del XVII secolo probabilmente usavano gesso o carboncino per tracciare "la tavola di tracciamento" della Loggia in qualsiasi stanza si trovavano per incontrarsi. I primi catechismi massonici sopravvissuti risalgono alla fine del XVII secolo e mostrano che i Massoni di questo periodo avevano un'immagine mentale della Loggia essenzialmente identica a quella fornita nelle moderne lezioni del grado di Apprendista Ammesso. Rispetto ai sistemi di memoria di Giordano Bruno o Giulio Camillo, una Loggia Massonica è un tempio di

memoria molto semplice. Piuttosto che cercare di presentare tutta la conoscenza umana una Loggia si limita a suggerire percorsi che l'iniziato potrebbe desiderare di esplorare. È forse proprio per questo motivo che la vera Massoneria, quella dei maestri Passati, continua a essere una forza vitale, mentre i complessi sistemi di memoria del passato sono quasi del tutto dimenticati. Gli edifici immaginari utilizzati per l'arte della memoria sono, talvolta, definiti teatri della memoria. Robert Fludd, scrittore del XVII secolo indicato quale Rosacroce, scrisse ampiamente sull'arte della memoria e suggerì di utilizzare un vero e proprio edificio teatrale per ancorare le immagini mnemoniche. Uno studioso A.T. Mann nel suo libro "Architettura Sacra" suggerisce che luoghi specifici in un teatro elisabettiano o giacobino avessero significati simbolici specifici così che il luogo in cui un personaggio si esibiva forniva indizi sul suo stato d'animo. Un'altra possibile relazione tra il teatro elisabettiano e giacobino e le Logge Massoniche è che la facciata del teatro aveva una copertura, chiamata "Cielo" raffigurante lo zodiaco e gli altri corpi celesti. Nella vita moderna, libri e computer sono facili fonti di informazione, tuttavia, l'arte della memoria mantiene ancora valore. Uno degli obiettivi della pratica tradizionale è massimizzare le capacità umane come strumenti di trasformazione interiore. L'arte della memoria è preziosa oggi, non solo perché sviluppa la memoria e ci permette di conservare grandi quantità di informazioni,



The spiritual brain – Robert Fludd

ma anche perché ci richiede di utilizzare altre capacità, come l'attenzione, l'immaginazione e la visualizzazione mentale che sono utili per il nostro sviluppo complessivo. Ogni Loggia custodisce, infatti, un Tempio della Memoria progettato per suscitare effetti specifici attraverso il ricordo delle sue immagini, dei suoi simboli e delle deambulazioni nel luogo degli incontri. Ogni grado enfatizza un aspetto di questo Tempio. La lezione nel grado di Apprendista ci ricorda il nostro posto nello schema cosmico delle cose: il macrocosmo. Il grado di Compagno d'Arte il grado della "vita", riguarda la padronanza della mente e l'elevazione dell'intelletto mentre ci muoviamo attraverso il mondo materiale. Il grado di Maestro Massone porta la spirale della conoscenza più in profondità, dentro di

noi, al microcosmo della psiche umana. Pertanto l'arte della memoria rimane una parte essenziale dell'iniziazione massonica in quanto si propone di insegnare a costruire e a vivere nel tempio della memoria un tempio pieno di simboli che ci ricordano quell'edificio spirituale "quella casa non fatta da mani d'uomo eterna nei cieli" 2 Corinzi 5:1.

Un ricercatore come Te.

Antonio

Bibliografia

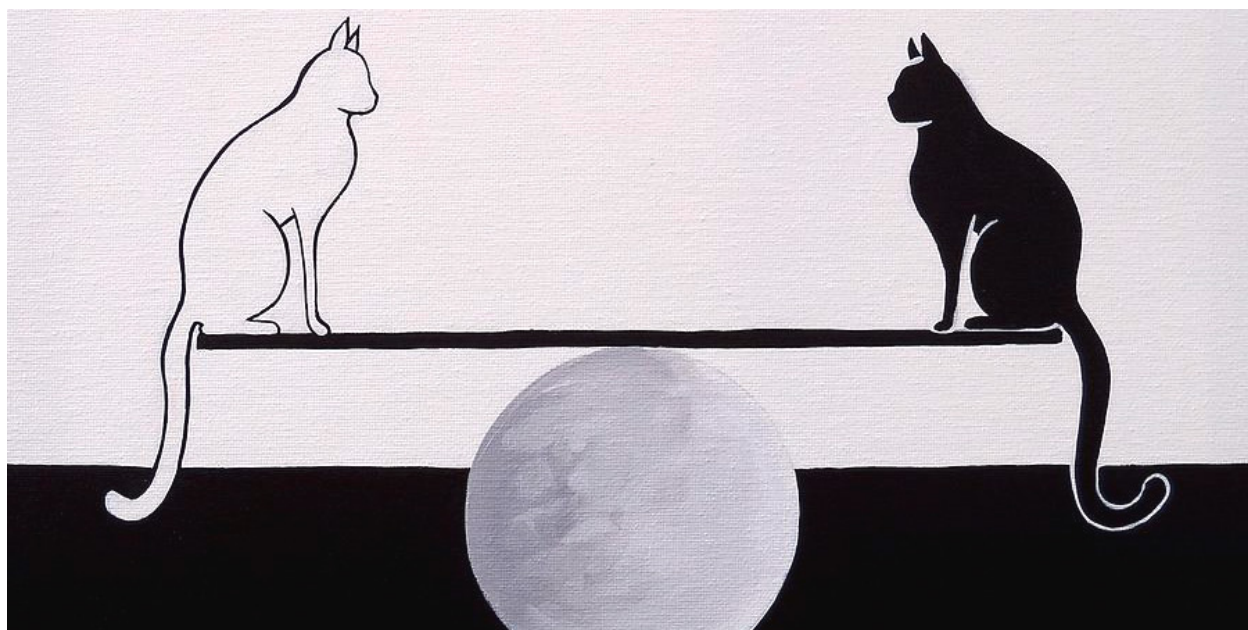
1. Stevenson David – *"Le origini della Massoneria, la Scozia del secolo 1590-1710"*, Cambridge University Edizione Cambridge
2. Cooper Robert L. D. – *"La Massoneria di Schaw"*.
3. Carr Harry – *"I primi catechismi Massonici"*, ristampato da Kessinger Publishing Co.
4. Yates, Frances – *"L'arte della memoria"*, Edizione Einaudi
5. Jacobus Publicius – *"Ars Memorativa. Una Introduzione all'Arte Ermetica della Memoria"*. È un'opera di tecniche mnemoniche pubblicata nel 1482, considerata la prima opera di un arte della memoria stampata in Europa.
6. Yates, Frances – *"L'illuminismo dei Rosa - Croce. Uno stile di pensiero nell'Europa del Seicento"*, Edizione Einaudi
7. Yates Frances – *"Giordano Bruno e la tradizione ermetica"* Ed. Laterza
8. A.T. Mann – *"Architettura Sacra"*, Edizione Vega



Tra le Colonne del Tempio

– La Via del Centro –

Enzo



Balance – Debbie Criswell

Il tema delle due Colonne del Tempio è stato affrontato in svariate salse da numerosi e prestigiosi autori che ne hanno ben esposto gli aspetti simbolici e concettuali benché fin troppo accademici. Non tenteremo dunque di unirli al novero soltanto per ribadire quanto già detto o quanto già noto ai più.

Il contributo che vorremmo dare, pur attingendo a basi concettuali, è di carattere più strettamente operativo, non già proponendo soluzioni, bensì invitando ad attingere al patrimonio esperienziale di ciascuno di noi per farne un individuale, incomunicabile tesoro.

Da Maria Prophetissa sappiamo che la

dualità si risolve nel Terzo e che, per suo tramite, il Quarto compie l'Unità¹.

Bisogna *in primis* prendere consapevolezza dell'esistenza delle polarità, constatando, e non soltanto in via teorica, il fatto che esistano aspetti opposti *in ciascuna faccenda sotto il cielo*².

In tal senso, la reazione media dell'uomo profano si reifica sposando uno degli opposti e condannando, più o meno implicitamente, l'altro opposto: ma la natura della dualità è tuttavia assai più elegante,

1 «L'Uno diventa Due, i Due diventano Tre e, per mezzo del Terzo, il Quarto compie l'Unità».

2 Cfr. Ecclesiaste 3;1



più funzionale, più "intelligente" di così.

Nel proprio aspetto socio-pedagogico, le religioni hanno sempre descritto l'eterno conflitto tra "bene e male", approccio che si è insinuato così profondamente nella cultura popolare da rendere famosi innumerevoli racconti mitico-letterari.

Il successo del genere fantasy, inteso anche in senso contemporaneo, è legato ad elementi di questo tipo: si pensi ad esempio alla saga di Star Wars – che contrappone i luminosi cavalieri Jedi agli oscuri Sith – o a quella tolkeniana – in cui la Compagnia dell'Anello combatte il malvagio Sauron.

In un paradigma semplificato ma rigido della realtà, la lotta tra "bene e male" risulta di facile comprensione poiché le caratteristiche degli schieramenti sono talmente caricaturate da rimuovere ogni dubbio su quale sia la parte dei "giusti".



The Dual – Feric Tjauw

La realtà è purtroppo molto più complessa e fatta di "zone grigie" più che di "bianchi" e di "neri".

Nessuno opera davvero il "male per il male" senza avere nulla indietro e chi compie il presunto "male" lo fa quasi sempre per avere un "presunto bene" individuale a discapito di terzi. Si parla, in altri termini, di egoismo, di solipsismo, di desiderio di potenza.

Ancor più triste è il fatto che le posizioni più o meno estreme vengano prese sulla base di excursus personali, di fattori epigenetici di cui si è blandamente o per nulla consapevoli.

A tal proposito, vale la pena di riportare un passo di un'intervista rilasciata da Raphael³:

- *R: Cosa è questo qualche cosa che impedisce di essere ciò che si vorrebbe essere? Alcune religioni parlano di un demonio che tenta di portar fuori rotta l'individuo; altre parlano di male individuale e universale, di potenza della materia costringente, di avidya, ecc. Mi vuole aiutare in questo dialogo?*
- *Sì, volentieri.*
- *R: Se lei decidesse di alzarsi domattina, poniamo alle quattro, che cosa si potrebbe opporre a questa decisione consapevole?*
- *La piacevolezza di dormire, di rimanere a letto, l'inerzia psichica che non mi danno la forza di alzarli. Mi sembra questo.*
- *R: Dunque, è la piacevolezza del*

3 Raphael – *La Filosofia dell'Essere*



dormire, del poltrire. Ancora, se lei decide di essere gentile con tutti e poi di fronte a qualche offesa non lo è più, che cosa ha fatto cambiare il suo atteggiamento?

- *La reazione dell'io. Di fronte a particolari eventi scattano meccanismi subconscei.*
- *R: Ecco la parola chiave: subconscio. Non andiamo quindi oltre e soffermiamoci su questo termine. Che cosa intendiamo generalmente con subcoscienza?*
- *La subcoscienza è il ricettacolo dei nostri atti, delle nostre tendenze; è il nostro passato.*
- *R: È, dunque, l'accumulo delle nostre tendenze, è la forza cristallizzata del nostro passato; è la parte di noi che si muove sotto forma*



Epigenetics – Matthew Forsythe

reattiva, istintiva, automatica perché, appunto, è cristallizzazione di movenze; è un cervello elettronico che, se gli viene toccato un tasto (ricezione di un impulso), risponde automaticamente elaborando da sé la reazione (risposta all'impulso). Queste movenze cristallizzate sono ovviamente costruzioni spazio-temporali; le nostre abitudini sono movenze reiterate che lentamente si cristallizzano divenendo, appunto, abitudini, consuetudini, diremo un habitus, un'assuefazione. L'animale è determinato soprattutto dall'impulso subconscio, l'individuo dovrebbe invece essere guidato dall'intelligenza. L'animale di fronte ad uno stimolo risponde in modo automatico (riflesso condizionato), l'uomo dovrebbe rispondere con intelligenza, con discriminazione e discernimento intuitivo superconscio. È importante, dunque, comprendere che la subcoscienza è l'effetto, il risultato di una particolare direzione mentale e di un conseguente comportamento che lentamente, per la loro reiterata espressione, hanno preso corpo, vita, esistenza.

Chi si pone sulla Via dell'Iniziazione dovrebbe liberarsi esattamente da questi impulsi subconscei, fondati – come si diceva – sull'epigenetica individuale.

Per combattere l'ignoranza (*avidya* in



sanscrito⁴) serve sganciarsi da preconcetti profani per anelare a quella *Conoscenza* che è *Comprensione* e non mera accademia.

Nessuno degli opposti è mai totalmente "bene" o pienamente "male" ma, per comprendere che esiste anche un "bene dentro il male" e un "male dentro il bene" serve una buona dose di *distacco* e di *discriminazione*:

«Tutto è duale; tutto è polare: per ogni cosa c'è la sua coppia di opposti. Come simile e dissimile sono uguali, gli opposti sono identici per natura e differiscono solo di grado. Così gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità e ogni paradosso può essere conciliato»⁵.

Operata una simile *digestione alchemica* – accettato cioè che vi è sempre del bianco nel cuore del nero e del nero nel cuore del bianco – si verrà chiamati a rinvenire il punto di equilibrio rappresentato dalla simbolica ed invisibile Terza Colonna del Tempio.

Si badi bene a non scambiare tale punto di equilibrio con una posizione di "buonismo" per la quale qualsiasi cosa va sempre bene; il punto è piuttosto comprendere che in qualsiasi cosa "sotto il Cielo" esiste sempre del bene e del male: *«Qui sine peccato est vestrum primus lapidem mitta»⁶.*

4 L'ignoranza di cui si parla costituisce uno dei cosiddetti *Tre Veleni* della tradizione buddhista, unitamente ad odio e cupidigia, odio.

5 *Kybalion*, "Il Principio della Polarità"

6 Gv. 8;7



Celestial Scales – AI generated

Questa dualità, questa apparente contrapposizione di principii, permette al pendolo di oscillare, al tempo di scorrere e alla Manifestazione di esistere.

Se le Colonne rappresentano i due piatti della Bilancia Cosmica, la Terza Colonna ne rappresenta il fulcro immoto dal quale tutto appare fluire e rifluire senza mai cambiare davvero:

«Ogni cosa fluisce e rifluisce, ogni cosa ha fasi diverse; tutto s'alza e cade; in ogni cosa è manifesto il principio del pendolo: l'oscillazione di destra è pari a



Ogni albero si riconosce dal suo frutto – Bible Art

quella di sinistra: tutto si compensa nel ritmo.»⁷

Alchemicamente parlando, il raggiungimento della *consapevolezza ternaria* equivale ad un *Solve*, ovvero all'ottenimento della *Comprensione* che annulla la necessità di schierarsi a "destra" o a "sinistra".

La Cazzuola agisce unendo la diversità dei mattoni attraverso la *malta* della *Comprensione*.

Questo processo interiore impone un complesso passaggio per i meandri più impervi dell'ego polare, tratti sinuosi e angusti che solo il vascello dell'Umiltà può percorrere.

Si sarà costantemente tentati di prendere l'una o l'altra posizione, con una fittizia sicurezza che deriva dal terrore della solitudine.

Tanti stanno infatti nel frastuono

⁷ *Kybalion*, "Il Principio del Ritmo"

dell'uno o dell'altro lato, mentre il Centro è adornato dalla povertà del Silenzio che è intimo, essenziale, immanifesto.

Raggiungere l'Unità significa però andare ancora oltre, attraverso un Coagula che ne porti i frutti in Basso, poiché «*la sua forza è intera se essa è convertita in Terra*»⁸.

Questa "Terra" è il Quarto che compie l'Unità, è rendere manifesto l'immanifesto, facendosi Dieci, immagine dell'Uno.

Ma «*ogni albero si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo*»⁹.

Possiamo pensare di essere ciò che vogliamo, possiamo perfino convincere altri di esserlo ma nulla di tutto ciò corrisponderà a Verità se il nostro albero non avrà prodotto "frutti".

Con questa Verità dobbiamo soppesare il nostro Cuore sulla Bilancia di Anubis.

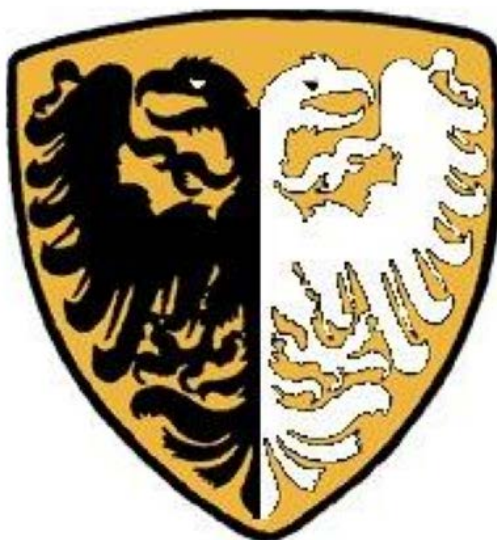
Portiamo con noi tale consapevolezza ogni qualvolta attraversiamo le Colonne Tempio, rammentando quanto di regale si cela tra il Bianco ed il Nero: *neti neti, iti iti*¹⁰.

Enzo

⁸ Cfr. *Tavola di Smeraldo*

⁹ *Lc. 6;44*

¹⁰ Dal sanscrito: «*Non questo, non quello ma questo e quello*»



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

